

LOTTA AL COVID E DIFESA DEI VALORI DEMOCRATICI: CI HA FATTO SENTIRE DI NUOVO

L'UOMO CHE HA (RI)

**SI È MOSSO SEMPRE
AVENDO COME BUSSOLA
LA COSTITUZIONE. HA
CERCATO IN OGNI MODO,
RUSCENDOCI, DI
DARE VOCE E VOLTO
ALL'“UNITÀ NAZIONALE”.
ATTENTO AI PROBLEMI
SOCIALI E AI DOLORI
DI MOLTE PERSONE,
HA RICONCILIATO
CON LE ISTITUZIONI
ANCHE COLORO
CHE SE NE ERANO
ALLONTANATI**



Sergio
Mattarella
ITALIANO DELL'ANNO

UNA COMUNITÀ. QUESTO RICONOSCIMENTO È ANCHE UN GRAZIE

CUCITO IL PAESE



di **Andrea Riccardi**,
storico, fondatore della
Comunità di Sant'Egidio

Il settennato di **Sergio Mattarella** volge alla fine, mentre in ogni settore della società italiana si esprimono affetto per la sua persona e nostalgia per la sua presenza al Quirinale. I tanti tentativi di indurlo a fare qualche anno in più come presidente si sono scontrati prima con il suo fermo rifiuto e poi, addirittura, con alcuni dubbi di carattere costituzionale su una simile operazione. Mattarella considera compiuta la sua missione. Ha sempre avuto un certo distacco dal "potere". Pochi giorni prima della sua elezione, già consapevole della sua candidatura, disse in modo confidenziale: «Non ho chiesto di essere candidato e non mi dispiacerò se non sono eletto».

Durante la "seconda Repubblica" (una definizione impropria perché non sono avvenuti mutamenti costituzionali), **il Quirinale ha avuto un ruolo politico di rilievo, rappresentando un baricentro essen-**

le e talvolta un centro di iniziativa politica. Il che non era avvenuto prima della presidenza di Oscar Luigi Scalfaro, eletto nel 1992. Significativamente questo politico della prima Repubblica, costituente nel 1946, ha dato l'avvio a un'interpretazione più larga del ruolo del Capo dello Stato. Anche Ciampi e Napolitano, seppur in modo diverso, si sono collocati nel solco "nuovo" della presenza del Quirinale nella politica italiana. Giorgio Napolitano, nella crisi del 2013, è stato rieletto, anche se era chiaro che non sarebbe restato per un intero mandato.

Sergio Mattarella ha insegnato Diritto pubblico e Diritto costituzionale fino all'elezione in Parlamento nel 1983. **La sua presidenza ha avuto sempre come bussola soprattutto la Costituzione**, che «rappresenta la base e la garanzia della nostra libertà», ha detto celebrandone i settant'anni. Con questa sensibilità, pur collocandosi tra i presidenti della seconda Repubblica, ha interpretato il suo ruolo con molta attenzione a non riempire direttamente i vuoti della politica e le sue omissioni. Insomma ha resistito a rispondere direttamente a quella carenza di sintesi politica che ha caratterizzato gli ultimi tre decenni della storia italiana.

Questo non vuol dire che non si sia preso le sue responsabilità, anche politiche, o che la sua presidenza sia stata formale. Molte decisioni stanno a mostrarlo, non ultimo il conferimento dell'incarico di Governo a Mario Draghi. **Tuttavia Mattarella ha teso soprattutto a rappresentare l'"unità nazionale"**, come afferma l'articolo 87 della Costituzione. E ci è riuscito in maniera crescente, senza indulgere a quei populismi che si sviluppano nel vuoto di discorso pubblico e nella mancanza di visione del futuro del Paese. La sua prima visita come Capo dello Stato è avvenuta alle Fosse Ardeatine, richiamando efficacemente l'alveo storico-politico in cui si colloca non solo la sua presidenza, ma la Repubblica. **Ha tracciato un confine nei confronti dei** →

Sergio Mattarella, oggi 80 anni, in occasione del Messaggio di fine anno trasmesso il 31 dicembre 2019. Sotto, il 7 dicembre scorso, con la figlia Laura, 54, risponde alla standing ovation (sei minuti di applausi) alla Scala di Milano.





«COME VAI A SCUOLA?»

Sopra, il Papa, 85 anni, il 16 dicembre con il Presidente della Repubblica, in Vaticano per la visita di commiato, la figlia Laura (al fianco del Pontefice) e i sei nipoti: da sinistra, Sergio e Piergiorgio, figli del secondogenito Bernardo Giorgio, il piccolo Lauro, il cui papà è l'ultimogenito di Mattarella, Francesco, e Manfredi, Costanza e Maria Chiara, accanto alla mamma Laura. A Lauro, il Santo Padre ha chiesto «Come vai a scuola?». Poi, rivolto anche agli altri: «Voi studiate tutti?». E uno a uno hanno risposto: chi ingegneria, chi giurisprudenza, chi laureato in Economia.

→ **revisionismi e delle politiche che intendono strappare la nostra democrazia dalle sue radici profonde**, che sono nella Resistenza al nazifascismo e nella memoria del dramma della Seconda guerra mondiale che ha sconvolto l'Europa. La nomina di **Liliana Segre** a senatrice a vita è stata un atto molto significativo in questo senso. Mai, fino ad allora, si

era dato un riconoscimento di questo tipo, non solo a un sopravvissuto o a una sopravvissuta, ma a una personalità del mondo ebraico.

Il presidente ha interpretato l'unità nazionale con le sue parole, pacate, non formali, con viaggi e incontri. Gli italiani hanno recepito, in maniera crescente, la rappresentatività della figura di Mattarella, scoprendolo

come un interlocutore non solo della politica, ma della società e della vita quotidiana con le sue difficoltà. I suoi discorsi sono penetrati nella coscienza della gente comune in un periodo di distacco dalle istituzioni, evidenziato dall'astensionismo elettorale.

Sentirsi rappresentati da una personalità non di parte (anche se con una sua storia politica e un'iden-

IL FORTE LEGAME CON IL NOSTRO GIORNALE

A lato e nelle pagine seguenti, le copertine e alcuni servizi dedicati al **presidente della Repubblica Sergio Mattarella** da *Famiglia Cristiana*, di cui il Capo dello Stato si è dichiarato «antico lettore».



2015 L'ELEZIONE



Sopra, Mattarella con il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres, 72, a Roma per il summit del G20 il 29 ottobre scorso. Sotto, il capo dello Stato (nel cerchio) con i leader che hanno partecipato al G7 di Taormina, il 26 maggio 2017. Lo stile e l'autorevolezza del presidente hanno riscosso stima e simpatia degli statisti del mondo.



Sotto, da sinistra, il presidente francese Emmanuel Macron, 44, Mattarella e il presidente del Consiglio italiano, Mario Draghi, 74, il 26 novembre scorso alla firma del Trattato del Quirinale tra Italia e Francia.

della secolarizzazione sia nello Stato che nella società. Certo, la nostra laicità non è quella francese. Mattarella ha interpretato la laicità italiana con un rapporto costruttivo con i differenti mondi religiosi cercando, peraltro, di valorizzare anche la tradizione di pensiero laico-umanista del Paese.

Il cattolicesimo di Mattarella ha una storia segnata dall'appartenenza all'Azione cattolica, dall'impegnata recezione del concilio Vaticano II, da una cultura religiosa profonda. Questo presidente laico ha avuto un chiaro profilo spirituale e religioso,

scevro da ogni confessionalismo. La sua religiosità è così diversa da quella molto personale di Ciampi. Proprio nell'alveo di questa sensibilità, Mattarella ha sviluppato una laicità che non prescinde dalle religioni, ma che **invita al «dialogo interconfessionale»** e

alla «conoscenza reciproca», come ha scritto recentemente, inviando gli auguri per la festa dell'Eid al Fitr, alla fine del Ramadan, ai musulmani italiani e agli immigrati giunti in Italia. Significativa è stata l'attenzione alla comunità ebraica, anche con il ricordo della Shoah nella celebrazione del giorno della memoria al Quirinale.

La laicità si è espressa anche →



tità ben profilate) **ha fatto bene agli italiani in un periodo sia di disaffezione politica che di gravi difficoltà per la pandemia del Covid-19.** Bisognerebbe rileggere con attenzione le parole del presidente e i suoi incontri, che mostrano come abbia offerto, senza presunzione, alcune risposte importanti in un Paese attraversato da un profondo spaesamento. E la

gente ha percepito tutto questo, mostrando affetto per l'uomo e dispiacere che non sia più al Quirinale.

Mattarella è stato un presidente che ha interpretato efficacemente la laicità dello Stato. È stato scritto, penso da **Arturo Carlo Jemolo**, che l'Italia è uno Stato confessionale. Dagli anni Settanta-Ottanta si è verificato un profondo cambiamento nel senso



2015

LA BIOGRAFIA



2018

L'INTERVISTA



DAGLI INCONTRI CON GLI STUDENTI AI RACCONTI SUI NI UN NONNO DI GRAN

➔ nell'invito al dialogo tra le religioni. Intervenendo all'incontro interreligioso promosso dalla Comunità di Sant'Egidio in Campidoglio nel 2020, ha affermato: «Le preghiere, che sgorgano da diverse sorgenti religiose, sono rivolte a una dimensione ultraterrena, ma la fede da cui promanano alimenta la possibilità che sia più facile vivere insieme in pace su questa Terra, condividendo il limite e la ricchezza della nostra comune umanità». Le religioni possono contribuire alla coesione sociale di cui l'Italia ha bisogno.

Infatti Sergio Mattarella, nella sua presidenza, è stato molto attento alla società italiana nei suoi risvolti, specie a quella che soffre, alle persone con disabilità, agli emarginati. Senza gesti plateali, estranei al suo carattere, ma con una forte e sistematica attenzione, ha presidiato queste problematiche. Recentemente ha detto: «È un dovere inderogabile delle istituzioni, a ogni livello, combattere la marginalità dovuta al non lavoro, al lavoro mal retribuito, al lavoro nero, alle forme illegali di reclutamento che sfociano in sfruttamento, quando non addirittura in schiavitù contemporanee inammissibili».

Mattarella è stato un presidente sociale, attento al mondo del lavoro, ma anche a quegli italiani la cui sofferenza non viene rappresentata da nessuno. Le sue prime parole sono state: «Il pensiero va anzitutto alle difficoltà e alle speranze dei nostri concittadini».



2020
CONTRO LA GUERRA



2021
PER IL 2 GIUGNO

POTI, UN MANDATO SCANDITO DA ANEDDOTI E CURIOSITÀ

DE CULTURA E FINE IRONIA

Sergio
Mattarella
ITALIANO DELL'ANNO



LA VICINANZA, OLTRE IL PROTOCOLLO, ALLE VITTIME DEL SISMA DEL 2016. I VIAGGI NELLE PERIFERIE PIÙ DIFFICILI. E QUELLE "LEZIONI" AI RAGAZZI: «SI DIVENTA BUONI CITTADINI SOLO AVENDO A CUORE ANCHE LA SORTE DEGLI ALTRI»

di Roberto Zichittella



TRA PUBBLICO E PRIVATO

Sopra, Sergio Mattarella insieme con i figli, in una rara foto d'archivio. Da sinistra: Laura, oggi 54 anni, Francesco, 51, e Bernardo Giorgio, 53. A lato, il presidente accolto con entusiasmo da un gruppo di studenti delle scuole elementari al suo arrivo al Teatro Verdi di Gorizia, il 26 ottobre 2016.

Riavvolgendo il nastro dei ricordi del settennato di Sergio Mattarella al Quirinale c'è un momento in cui è sembrato fermarsi il mondo. È il **27 agosto 2016**. Un caldo sabato di lutto nazionale, sudore e lacrime. Nella palestra di Monticelli, ad Ascoli Piceno, si celebrano i funerali di 35 vittime marchigiane del terremoto del 24 agosto. Alla fine del rito funebre Mattarella non ha ➔





Il presidente Mattarella il 28 settembre 2015 durante la visita all'Istituto professionale Sannino-Petriccione di Ponticelli, periferia orientale di Napoli.

➔ fretta di andare via, si mescola ai familiari delle vittime, cammina fra le bare e i mazzi di fiori. Abbraccia, accarezza, ascolta, consola. **Ha tempo per tutti. Non dimentica nessuno.** A un certo punto si trova di fronte un ragazzo che gli parla per alcuni secondi poi scoppia a piangere e gli si butta fra le braccia. Mentre il ragazzo singhiozza, il presidente lo stringe forte, gli parla, lo guarda attento con i suoi occhi azzurri. In quel momento per Mattarella nulla è più importante del dolore di quel ragazzo. Perciò bisogna restare, ascoltare e confortare.

I gesti di Mattarella in quel giorno sono certamente condizionati dalla sua esperienza personale di uomo segnato dal dolore per la perdita di persone care (l'uccisione del fratello Piersanti da parte della mafia nel 1980, la morte per malattia della **moglie Marisa**, nel 2012) e dalla sua innata "dolcezza", evocata anche da Mario Draghi nella conferenza stampa del 22 dicembre. Ma nel Capo dello Stato c'è anche la convinzione profonda che fra i doveri di ogni cittadino, più che mai in chi rappresenta tutti gli italiani, «c'è quello di avere a cuore la sorte degli altri».

Sergio Mattarella lo ha ripetuto

tante volte in questi anni. Nei discorsi ufficiali, ma anche nelle risposte date agli studenti che sono andati a trovarlo al Quirinale. Qual è il suo sogno? «**È che il nostro Paese sempre di più sia capace di vivere sentendosi una vera comunità**, in cui tutti sentono che la loro sorte è legata a quella degli altri. Viviamo un'avventura comune nel nostro Paese, abbiamo bisogno gli uni degli altri». Come si diventa buoni cittadini? «Se si rispettano le leggi e se ci si occupa anche degli altri, non soltanto di sé stessi».

Mattarella ama il contatto con i giovani. Per inaugurare l'anno scolastico non ha chiamato le scuole al Quirinale, ma ha sempre scelto di andare nelle scuole di luoghi simbolo: Ponticelli, Taranto, L'Aquila, l'Isola d'Elba, Vo' Euganeo, Pizzo Calabro. Prima della pandemia, ha incontrato al Quirinale gli studenti 15 volte. Questi incontri sono le rare occasioni in cui un uomo riservato come Sergio Mattarella ha raccontato qualcosa di sé stesso.

Merito anche delle domande di-

rette dei bambini, soprattutto i più piccoli, che spesso gli hanno dato del tu. Quando eri piccolo che cosa volevi fare da grande? «Nei primi anni delle elementari volevo fare il medico, forse perché vedevo a casa il pediatra e mi ero appassionato a questa figura di medico che curava i bambini».

Presidente, che cosa hai provato quando sei stato eletto? «L'elezione mi ha colto di sorpresa, mi sono preoccupato, perché conoscevo l'entità dell'impegno del presidente della Repubblica, non ero sicuro di poter svolgere tutti i compiti del Capo dello Stato, ma **poi la preoccupazione si dissolve e si lavora**».

Com'è la vita da presidente e che cosa fa nei momenti liberi? «La mia

vita è piuttosto intensa come ritmo. Il mio lavoro è quello di seguire tutto perché il sistema Italia funzioni sempre meglio, perché la vita del nostro Paese scorra in maniera ordinata. Di momenti liberi non ce ne sono molti. I rari momenti liberi li utilizzo con i miei nipoti, ma non sono liberi nep-

“**Esiste il pericolo che la politica diventi una sovrastruttura che galleggia su altri centri di potere né palesi né responsabili**”

Sergio Mattarella, 1989



A sinistra, già Capo dello Stato, sul volo di linea Alitalia Roma-Palermo, il 14 febbraio 2015, passeggero come tutti gli altri. Sotto, saluta un'anziana nella tenuta di Castelporziano in occasione di un'iniziativa sociale il 23 settembre 2019.

UNA SOBRIA UMANITÀ

A lato, Mattarella posa per un selfie con lo scrittore e attivista per i diritti dei disabili Iacopo Melio, 29 anni, il 4 marzo 2019. Sotto, il presidente il 27 marzo 2020, in pieno lockdown, nel fuorionda prima del discorso agli italiani. Disse al portavoce: «Giovanni (Grasso, ndr), non vado dal barbiere neanche io».



volte senza cravatta e senza giacca, disinvolto, con un'aria giovanile. Abbiamo visto papa Francesco bere il mate, Biden mangiare il gelato, i presidenti francesi assaggiare formaggi e salumi al Salone dell'agricoltura di Parigi, ma non abbiamo mai visto foto di Mattarella che mangia e beve in pubblico, a parte i brindisi ufficiali.

C'è un video di una sua visita al Salone del gusto di Torino in cui gira fra gli stand senza assaggiare le prelibatezze che gli vengono offerte. Nel 2016, **durante una nostra visita nelle cucine del Quirinale, lo chef Fabrizio Boca ci disse:** «Non chiedermi i piatti preferiti dal presidente, soprattutto di un Capo dello Stato così riservato come Mattarella». Ma poi, per non lasciarci con il taccuino vuoto, aggiunse che i gusti di Mattarella sono semplici: predilige il pesce, gradisce la cucina regionale italiana, sulla tavola del Quirinale un piatto di pasta non manca mai. **Mattarella lo abbiamo visto esultare (con misura) per i gol della Nazionale di calcio** e pare che il suo cuore di tifoso batta per l'Inter, senza trascurare il Palermo. Sulle sue passioni letterarie si sbilanciò in una conversazione con il *Corriere della Sera* prima di partire per le prime vacanze da pre- ➔

pure quelli, perché decidono loro».

Questa frase dedicata ai nipoti apre un raro squarcio sulla vita familiare di Sergio Mattarella, padre e nonno. **La figura della famiglia più presente in pubblico è la figlia Laura**, avvocato, che lo ha affiancato durante alcuni viaggi all'estero e durante molti eventi ufficiali. Gli altri membri della famiglia che hanno avuto una certa visibilità sono stati i nipoti. Da buon nonno, Mattarella li ha portati un paio di volte alle udienze con papa Francesco, come quella di congedo del 16 dicembre scorso.

Solo una volta il presidente, durante un discorso pubblico nella Giornata nazionale della ricerca sul cancro, ha

fatto un accenno alla moglie scomparsa con queste parole: «Per seguire la persona a me più cara al mondo ho trascorso a più riprese numerose settimane in ospedali oncologici. Sarebbe auspicabile che ogni tanto le persone in buona salute trascorressero qualche giorno in visita negli ospedali, perché il contatto con la sofferenza aiuterebbe chiunque a dare a ogni cosa il giusto posto nella vita».

Sergio Mattarella ha vissuto il suo mandato nella discrezione. **Sono rarissime le immagini della sua vita privata.** Lo abbiamo sempre visto in giacca e cravatta. Solo l'estate scorsa, durante le vacanze in Sardegna, il presidente è stato fotografato un paio di

SETTE DURI ANNI,

→ sidente, nell'estate del 2015: «Potrei ripetere, con molto rispetto per le scelte di ciascuno, quello che dico ai miei nipoti adolescenti: i libri sono un giacimento sterminato per comprendere la vita e attraversarla... Cominciate con Dostoevskij, cari ragazzi». Durante il settennato è stata assidua la sua presenza agli eventi musicali, soprattutto durante le "prime" in teatri d'opera come la Scala, il San Carlo e il Massimo di Palermo. Il 21 dicembre scorso, all'inaugurazione dell'Auditorium di Firenze, il maestro **Zubin Mehta** ha svelato che il presidente gli aveva

**“
Sta a noi
prosciugare
l'odio, far
crescere
la fiducia e
mostrare i
vantaggi
della pace**

Sergio Mattarella, 2015

chiesto di mettere nel programma la *Settima Sinfonia* di Beethoven, considerata da Richard Wagner "l'apoteosi della danza". È stato un settennato di poca visibilità e tanta discrezione, di autocontrollo e di autoironia («che è sempre molto utile a tutti», confidò una volta agli studenti). Mattarella ha riassunto il suo stile con le parole dette agli studenti nel marzo del 2017: «Parlare facendolo con discrezione, non lo faccio con comunicati o proclami, la persuasione fatta con discrezione è più efficace di quella proclamata in pubblico. La persuasione proclamata può servire forse a rivendicare il merito di aver evitato qualche problema, ma l'importante non è rivendicare i meriti, ma evitare che nascano i problemi».

Un esempio di questo stile? La visita a sorpresa del 6 febbraio del 2020, in piena psicosi anticinese a causa delle prime notizie sul coronavirus, all'Istituto Daniele Manin di Roma, una scuola multietnica molto frequentata dai bambini cinesi della capitale. Non c'era bisogno di fare proclami, bastava essere lì, tra i bambini, sorridente e rilassato. Un gesto e una presenza più forte di qualsiasi parola. ●



«CRESCIUTO A VANGELO, POLITICA E RISPETTO DELLE REGOLE, IL CAPO DELLO STATO HA GESTITO CON SUCCESSO MOMENTI DI FORTE TENSIONE», DICE IL QUIRINALISTA DELL'AGI. «BASTI PENSARE AL 2018»

di **Alberto Chiara**

L'orologio segna le 12.58. I grandi elettori assiepati nell'aula di Montecitorio cominciano a battere le mani. La standing ovation dura quasi quattro minuti: applausi sostanzialmente bipartisan, eccezion fatta per gli esponenti del Movimento 5 Stelle, gli unici che si alzano in piedi rimanendo immobili. **Il 31 gennaio 2015, al quarto scrutinio, grazie a 665 voti, Sergio Mattarella diventa il dodicesimo**

ANDO PER GLI AFFONDI SOVRANISTI: TUTTE LE SFIDE, DAL 2015 A OGGI

TRA GARBO E RIGORE

Sergio
Mattarella
ITALIANO DELL'ANNO



GUARDARE AVANTI

Sopra, il presidente della Repubblica con il professor Mario Draghi, oggi 74 anni, il 3 febbraio 2021. A lato, il giorno del giuramento, il 3 febbraio 2015, tra Laura Boldrini, 60, allora presidente della Camera (a sinistra) e Valeria Fedeli, 72, presidente supplente del Senato. Sotto, con Giuseppe Conte, 57, il 23 maggio 2018.

Presidente della Repubblica. Nato a Palermo il 23 luglio 1941, sposato, tre figli, il docente universitario di Diritto prestato alla politica, schivo al punto che le televisioni faticano in quei concitati frangenti a trovare immagini di repertorio per montare al volo schede di presentazione, si accinge a salire al Colle.

Il settennato termina il 3 febbraio prossimo. Ma è già tempo di bilanci. Garbo e rigore sono due delle caratteristiche

che più hanno conquistato gli italiani in questo lungo lasso di tempo in cui è successo praticamente di tutto: terrorismo internazionale, crisi economica, nazionalismi crescenti, democrazie sotto attacco, Covid. «Se c'è un minimo comun denominatore che attraversa l'intero mandato, →



NICOLA GRAZIANI, 57 ANNI



LA GUERRA
AL VIRUS

A lato, Sergio Mattarella al cimitero di Bergamo, il 28 giugno 2020, tra il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, 69 anni (a sinistra), e il sindaco della città, Giorgio Gori, 61 (a destra del presidente). Sotto, il Capo dello Stato in fila per il vaccino anti-Covid, il 9 marzo 2021.



→ quello è costituito dalle regole, bussola del suo agire», osserva **Nicola Graziani**, 57 anni, l'inviato dell'agenzia giornalistica Italia (Agi) che segue con costanza il Quirinale. «Sergio Mattarella cresce a Vangelo, politica e norme. Si forma sui libri di **Jacques Maritain** e su *Esprit*, la rivista francese che fa riflettere nelle stesse pagine cattolici, protestanti, ebrei ed atei, pluralismo e dialogo allo stato puro. È figlio di Bernardo (1905-71), già membro della Costituente e più volte ministro, nonché fratello di Piersanti (1935-80), presidente della Regione Sicilia, la cui opera di riforma del partito scudocrociato viene

bruscamente interrotta dalla mafia l'Epifania di 41 anni fa. **Ma Sergio Mattarella è anche e soprattutto un giurista**. Sa che le regole sono il distillato di esperienze maturate e condivise.

“**Libertà, democrazia, diritti umani, rappresentano valori caratteristici dell'Europa**

Sergio Mattarella, 2017

«Chi gioca con esse gioca sull'orlo dell'abisso, pensa da sempre», sottolinea Graziani. «**La prova più drammatica al riguardo è quella che, nella primavera 2018**, caratterizza la nascita del primo Governo Conte. Dopo circa due mesi e mezzo di faticose trattative, seguite al voto del 4 marzo 2018, la vita politica italiana subisce forti scosse telluriche e Mattarella dimostra di che pasta è fatto».

Il 27 maggio Giuseppe Conte rimette l'incarico. «Matteo Salvini e Luigi Di Maio, saliti al Quirinale con l'elenco dei ministri, hanno annunciato di voler affidare l'Economia a Paolo Savona, ostile all'euro. Troppo per chi, come Mattarella, non vuole rompere con Bruxelles, mettendo in sicurezza business e risparmi made in Italy, già sotto tiro dei mercati finanziari. Si sa che il Presidente suggerisce altre strade, indicando per



esempio il leghista Giorgetti».

Niente. «Il muro contro muro», prosegue il quirinalista dell'Agi, «frutta, in un crescendo rossiniano, il passo indietro di Conte, una secca dichiarazione tv di Mattarella, la dura richiesta targata Lega e M5S di elezioni politiche ravvicinate (“una decisione che mi riservo di prendere sulla base di quanto avverrà in Parlamento”, replica a stretto giro il Presidente), lo scomposto parlare di impeachment da parte di Di Maio (un

istituto che in Italia non esiste). **Al fondo di tutto, c'è l'idea cara ai sovranisti alla Orban di una democrazia illiberale**, in cui salta il delicato equilibrio dei poteri perché si impone la preponderanza dell'esecutivo. Una cosa insomma contro le regole oggi in vigore». Il 28 maggio Mattarella convoca Carlo Cottarelli e resiste all'urto di furibondi attacchi social («si manifestano troll e account di dubbia origine», ricorda Graziani) la cui natura attira l'attenzione →

→ degli organi di Polizia e dell'intelligence. La febbre alta scende nei giorni successivi. Cottarelli si fa da parte. Il primo giugno 2018 giura l'esecutivo giallo-verde.

«Molti parlano di un "metodo Mattarella", ma io credo che non esista: lui fa politica, e la politica è spesso l'arte del possibile», puntualizza Nicola Graziani. «Il Capo dello Stato interpreta certi stati d'animo e certe richieste della gente, apertamente espresse o meno, prima e meglio di altri». **Capitolo terrorismo**, per esempio. «Sergio Mattarella è insediato da poco quando, il 18 marzo 2015, estremisti islamici irrompono nel museo del Bardo, a Tunisi, uccidendo 22 persone, 4 gli italiani, e ferendone 45, tra cui 11 connazionali. Nella rivendicazione i killer bollano come "crociati" i turisti colpiti. Mattarella che fa? **II**



Sopra, il Capo dello Stato il 20 dicembre scorso. In alto, con il direttore di *Famiglia Cristiana*, don Antonio Rizzolo, il 19 maggio 2021.

18 maggio dello stesso anno vola a Tunisi, promettendo di valutare con la dovuta serenità il fenomeno migratorio e rilanciando la nostra presenza in un'area da cui eravamo stati di fatto estromessi». **Alla fine del febbraio 2020, poi, irrompe la tragedia del Covid**. «Mattarella interviene, consola, sprona, indirizza: dando voce all'Italia profonda, standole anche fisicamente accanto (memorabile la visita al cimitero di Bergamo, il 28 giugno 2020), fa sì che il Quirinale sia la sintesi della vita nazionale».

Questo spiega l'ovazione lunga sei minuti alla Scala di Milano (la sera del 7 dicembre 2021: «Bis, Presidente, bis») e i dati degli ultimi sondaggi che raccontano un alto gradimento (i dati oscillano tra il 63% e il 64% degli italiani). «La popolarità con cui Mattarella chiude il settennato è qualcosa che deve far riflettere non solo la politica, ma anche il mondo dell'informazione», termina Nicola Graziani.

«È tutto meno che un leone da tastiera, il Presidente. Conosce i Pokemon Go perché gliene hanno parlato i nipoti e, se è il primo Presidente della Repubblica a usare il tablet, non è certo malato di Internet. Quanto ai social, li conosce ma non ne ha mai fatto grande uso. Eppure è lì, popolarissimo come nessuno è mai stato. Vuole dire che il consenso, se basato sulle cose che contano, può benissimo non passare da Facebook: l'opinione pubblica è più intelligente di quanto non pensi qualche Bestia».

I NUOVI LIBRI CHE PARLANO DI LUI



Bruno Vespa
Quirinale
Rai libri,
256 pagine,
20 euro



Marco Damilano,
Il Presidente
La nave di Teseo,
352 pagine,
19 euro



Alberto Orioli
Dodici Presidenti
Vite da Quirinale da De Nicola a Mattarella
Il Sole 24ore,
352 pagine,
16,90 euro



Nicola Graziani
L'uomo delle regole.
Sergio Mattarella e la terza fase della Repubblica
All Around,
160 pagine,
15 euro